

una orribile confusione. Ma *Aurengzeeb*, cui nessuna cosa poteva restar celata, n'ebbe l'avviso, e per arrecarvi pronto rimedio si fece portar in Consiglio, ed assistette a' trattati, come se fosse sano. Uno de' Consiglieri, o per adulazione, o per zelo, gli disse, che tali applicazioni avrebbero a Sua Maestà prodotte cattive conseguenze in pregiudizio della salute, e pregollo ad accudire con più gelosia agl'interessi della sua vita, e sanità, che a quelli del Principato, dipendendo la felicità di questo dalla prosperità, e salute del Principe. *Aurengzeeb* colla sua solita ipocrisia rispose, che quella stessa Provvidenza, la quale con ammirabile consiglio lo avea fatto salire in Trono, l'obbligava impiegare tutte le sue forze a rimediare ai mali, che aggravar poteffero il Corpo morale de' suoi Sudditi, piucchè a quelli, che poteffero affliggere il fisico suo; e che il Re non è più Re allora, quando abbandona il suo Regno alla rapacità de' Ministri.

Fu per altro attentissimo a ben educare i suoi Figliuoli: ravvisò il disordine, che nasceva tra' Principi Orientali, che d'ordinario venivano allevati nel Serraglio delle Donne tra mille incentivi di pessimi costumi, e senza imparare la grand'arte di governar Uomini. Il Palazzo di *Cha Jeban* si guardava sempre da Soldati, e siccome il buon Vecchio era divenuto molto religioso, e divoto, gli si mandavano da *Aurengzeeb* ogni giorno diversi *Molabi*, cioè Sacerdoti Maomettani, che gli leggeffero l'Alcorano. Con tale provvedimento si meritò il perdono dal Genitore, il quale da qui

avan-